

Introduzione

Sono una persona ritenuta fredda e razionale, ma spesso mi ritrovo a elaborare storie in cui sono stato coinvolto operativamente ed emotivamente, e a pormi domande che mi suscitano continui pensieri e ipotesi su un passato che purtroppo non può essere cambiato ma può, con il suo approfondimento, fornire stimoli per un futuro più positivo.

Olivetti poteva sopravvivere e conservare un ruolo nel mondo dell'informatica?

Perché la Divisione Elettronica Olivetti – poi General Electric, Honeywell e Bull Information Systems – è scomparsa dopo essere stata la numero due dei grandi sistemi informatici in Italia (dopo IBM) e aver sviluppato sistemi venduti a migliaia in tutto il mondo?

E di Telettra, in passato uno dei leader mondiali nei prodotti di trasmissione di telecomunicazione, perché oggi sopravvivono solo piccoli gruppi di progetto e produzione sotto il nome Alcatel-Lucent? Perché non si è fusa con Italtel, altra impresa oggi ai limiti della sopravvivenza?

Ho incrociato per oltre mezzo secolo queste realtà. La mia esperienza è iniziata nel 1956, quando entravo alla Olivetti nel gruppo di Pisa sotto la direzione dell'ingegner Mario Tchou, che aveva il compito di progettare un calcolatore elettronico per utilizzo commerciale, il futuro *ELEA 9003*. Era anche il decennio della ricostruzione nazionale e del miracolo economico, che favoriva una cultura industriale assolutamente aperta all'innovazione. In quegli anni, l'introduzione della tecnologia elettronica stava rivoluzionando l'ICT, sia nel settore dell'elaborazione dei dati sia in quello dei prodotti per le reti di telecomunicazione.

Sono stato un progettista, un sistemista, uno stratega, un gestore, ho attraversato questo mondo sia verticalmente, in tutte le sue funzioni,

sia orizzontalmente, dall'informatica alle telecomunicazioni, alle applicazioni dell'ICT, per rendere più competitive imprese manifatturiere e di servizi.

Oggi, a quasi sessant'anni dall'inizio della mia storia professionale, guardando agli avvenimenti che ho vissuto, mi domando se avrebbero potuto avere un diverso e più positivo svolgimento. Sarebbero stati auspicabili e possibili interventi dello Stato? O accordi con partner industriali diversi? E ancora, avrebbe cambiato il corso degli eventi l'apertura degli azionariati sui mercati internazionali?

Tra la fine degli anni Ottanta e la metà anni Novanta, imprese italiane che fino ad allora avevano avuto un ruolo non secondario nell'offerta di prodotti e servizi di TLC non solo in Italia – esportando con successo tecnologie, prodotti e servizi in molti paesi del mondo industrializzato – sono scomparse. Si poteva evitare?

A queste domande cercherò di dare delle risposte, ben sapendo che è facile trovare soluzioni a posteriori ma anche che non è un esercizio inutile per trarre insegnamenti per il presente e il futuro dell'ICT in Italia. Un settore la cui continua evoluzione merita un'analisi, perché la società italiana possa cogliere tutte le opportunità positive di cambiamento che da esso sono indotte.

Esperienze dirette, ricordi e testimonianze mi saranno auspicabilmente d'aiuto in questo compito.